



Premessa

Il tema dell'abitare, partendo dalle 10 colonne dell'Economia Solidale, viene affrontato tenendo a riferimento tre principali approcci:

- una visione sistemica ed organica nella lettura della realtà e negli sforzi per governarla, che si può così sintetizzare:
 - o considerare che abitare non è solo costruire case, ma relazioni (con il territorio, gli abitanti, la filiera, l'ambiente, il ciclo dei materiali, ecc...)
 - o credere che il welfare, la casa, l'urbanistica e l'innovazione sociale siano ambiti amministrativi della Regione che devono necessariamente dialogare tra loro e con i soggetti della filiera;
 - o costruire proposte che abbraccino una dimensione dell'abitare ampia, che coinvolge l'idea di città in tutte le sue parti: uso degli spazi pubblici, mobilità, cultura, welfare, solidarietà e capitale sociale, tecnologia, e anche case (ma non solo case!);
 - o costruire proposte di politica della casa che affrontino prioritariamente le emergenze abitative, ma anche della prima casa (in proprietà divisa o indivisa), privilegiando gli interventi dell'abitare solidale che siano inclusivi delle comunità territoriali;
 - o Promuovere interventi per l'insediamento di diverse fasce sociali e culturali all'interno dello stesso ambito territoriale;
- un metodo che abbia a privilegiare sempre la partecipazione attiva dei diversi soggetti della filiera dell'abitare, con particolare attenzione a:
 - o recepire le istanze dal basso, dei destinatari finali;
 - o favorire i processi decisionali partecipati alle diverse scale di intervento, attraverso la creazione di percorsi assistiti e strutturati accompagnandoli con metodi e risorse idonee, non essendo sufficiente lo spontaneismo, il quale spesso può generare discontinuità e altri aspetti negativi.
 - o Promuovere la continua evoluzione dei sistemi/forme di abitare individuati e/o consolidati per garantire processi sempre aggiornati ai tempi evitando di diventare sistemi convenzionali e obsoleti oltre che chiusi su se stessi.
- governare le relazioni tra tutti i soggetti coinvolti attraverso patti di fiducia basati sulla trasparenza:
 - o favorire la creazione di tavoli della filiera dell'abitare nei quali far incontrare destinatari finali, Enti, imprese, istituti di credito, produttori, ecc.
 - o Studiare protocolli che siano completi e riguardino tutti gli aspetti della filiera dell'abitare.
 - o dichiarare finalità, costi, caratteristiche dei diversi soggetti coinvolti in forma esplicita, evitando variazioni motivate solamente da ragioni speculative.

Proposte

La Regione ER e il tavolo dell’Abitare CresER individuano, conseguentemente a quanto premesso, i seguenti obiettivi:

- promozione e diffusione di una diversa cultura dell’abitare;
- attività di ricerca, analisi e realizzazione di progetti pilota;
- coordinamento e partecipazione con i diversi soggetti della filiera dell’abitare;
- coordinamento tra i diversi settori interni alla Regione ER;
- adeguamento della normativa tecnica (edilizia ed urbanistica);
- individuare adeguate risorse economiche di finanziamento;
- individuare congiuntamente adeguate forme di credito.

Sulla base di detti obiettivi si formulano le seguenti proposte:

1. Progetto di ricerca su modelli di abitare più sostenibili, che promuovano modi di vivere alternativi a quelli attuali rinchiusi nel proprio perimetro di spazio e di relazioni, coinvolgendo anche le amministrazioni locali della Regione per individuare:
 - analisi costi/benefici relativa ai risparmi collettivi e individuali, sia per i cittadini che per la pubblica amministrazione, di interventi abitativi rivolti alla comunità;
 - elenco immobili da riqualificare, sui quali si potrebbe intervenire;
 - elenco aree per nuova edificazione nell'ambito della capacità insediativa esistente nei piani vigenti, su cui sperimentare questi modelli rivolti alla comunità e sostenibili dal punto di vista ambientale, energetico, economico e sociale.
 - nuove soluzioni di riqualificazione per le zone terremotate con interventi di abitare solidale ovvero con maggiore condivisione degli spazi e delle funzioni in modo da favorire la risoluzione del trauma del sisma e della perdita della casa con soluzioni condivise che riducano anche il problema dei costi finali della ricostruzione. Elaborare proposte di supporto alla autocostruzione assistita organizzata nei modi e nelle formule che rendono fattibile tra l'altro, anche una ricucitura di relazioni sociali in loco e una rilettura e rivalutazione del territorio.
 - proposte normative che semplifichino le procedure (in particolare relativamente ai regolamenti urbanistici/edilizi).
2. Bandi promossi dalle Amministrazioni locali per finanziare progetti residenziali con caratteristiche di cohousing, integrandoli con obiettivi di edilizia sociale¹, di autocostruzione e di autorecupero assistiti, affinché possano essere stabilite chiare procedure relative alla sicurezza in cantiere recepite ed accettate dagli organi di controllo;
3. Bandi del Fondo Emilia Romagna Social Housing² che integrino tra loro le prassi di edilizia sociale e di cohousing.
4. Utilizzo del patrimonio ERP per progetti di abitare solidale.

¹ link

² www.cdpgisgr.it/includes/pdf/lunardi.pdf



5. Promozione delle prassi dell'abitare solidale per la gestione sostenibile delle emergenze causate da calamità naturali, anche attraverso valutazioni di impatto sociale preventive.
6. Riconoscimento del Forum come luogo preposto al confronto-incontro tra i diversi soggetti della filiera dell'abitare solidale in modo che tutte le iniziative vengano sempre condivise in un dibattito e monitoraggio costante.
7. Adeguamento della normativa tecnica regionale, con particolare riguardo all'ambito edile e urbanistico, alle forme di abitare solidale.
8. Convenzioni e incentivi in cambio di impegni relativi a gestione di spazi o servizi a valenza sociale e/o ambientale;
9. Bandi per la cessione di edifici da recuperare o di aree da edificare pubbliche a prezzi calmierati per interventi coerenti con le forme dell'abitare solidale;
10. Promuovere di processi di partecipazione e reciproca conoscenza tra futuri abitanti di interventi di edilizia residenziale al fine di disinnescare le problematiche relative alla convivenza;
11. Ridefinizione normativa, urbanistica, fiscale, etc, degli spazi comuni (sale condominiali, saloni pluriuso, laboratori, ecc...) come spazi a valenza sociale.
12. Supportare la creazione di "smart grid" per la gestione dell'energia che contemplino la possibilità di realizzare impianti condominiali o di quartiere ottimizzando il rendimento delle tecnologie da fonti rinnovabili.



ABSTRACT

“Abitare solidale: i luoghi del ben vivere”

L'abitare, nell'Economia solidale, si riconosce attraverso:

- l'adozione di strumenti sistemici, integrati ed organici nell'analisi e nell'agire;
- la promozione della partecipazione attiva dei diversi soggetti coinvolti nella filiera dell'abitare;
- la costruzione, tra tutti i soggetti della filiera dell'abitare, di patti di fiducia trasparenti ed intergenerazionali, strumento primario nel governo delle relazioni e delle azioni;
- la gestione solidale delle emergenze abitative ed ambientali;

e si articola nel:

- **ricercare** la sostenibilità ambientale, sociale ed economica;
- **declinare** l'abitare oltre il costruire ovvero nelle relazioni (con il territorio, gli abitanti, la filiera, l'ambiente, il ciclo dei materiali, ecc...)
- **riconoscere** welfare e innovazione sociale, casa e urbanistica quali ambiti amministrativi regionali protagonisti della filiera dell'abitare;
- **costruire** proposte per l'abitare capaci di declinare l'idea di territorio solidale in tutte le specificità (spazio pubblico, lavoro, mobilità, cultura, welfare, educazione, multiculturalità, solidarietà e capitale sociale, tecnologia, e abitare);
- **promuovere** politiche abitative integrate, per la locazione e per la proprietà divisa ed indivisa, riconoscendo, per le comunità, il valore strategico dell'abitare solidale;
- **recepire** le istanze dal basso, dei destinatari finali;
- **riconoscere e sostenere** i processi partecipativi quali strumenti chiave nelle fasi decisionali delle politiche territoriali ed abitative;
- **creare** tavoli di filiera che accolgano tutti gli attori dell'abitare (destinatari finali, Enti, imprese, istituti di credito, produttori, ecc...)
- **esplicitare** gli interessi specifici dei singoli attori di filiera.

La Regione E-R, il CRESER, il Gruppo di Lavoro dell'Abitare Solidale, riconoscono nell'abitare solidale, una prassi vitale per la sostenibilità economica, sociale ed ambientale, delle comunità locali.

E a tal fine, a supporto dei principi e degli obiettivi dell'abitare solidale:

promuovono

- la diffusione di una diversa cultura dell'abitare;
- la ricerca, l'analisi e la realizzazione di progetti diffusi per l'abitare solidale;
- l'interazione tra i diversi soggetti della filiera dell'abitare;

sostengono

- il coordinamento delle attività tecnico-amministrative regionali;
- il forum permanente dell'Economia Solidale;

richiedono

- l'adeguamento normativo dell'apparato legislativo inerente il governo del territorio, e dell'attività edilizia, delle politiche abitative;
- l'individuazione di risorse e strumenti finanziari;

riconoscono tra le buone pratiche possibili

- l'avvio di progetti di ricerca su modelli innovativi di abitare e welfare
- l'elaborazione di progetti di ricerca per la riconversione del sistema produttivo
- la mappatura delle potenzialità territoriali per l'abitare solidale
- La semplificazione del sistema normativo urbanistico/edilizio
- La promozione di bandi territoriali per progetti di cohousing e abitare solidale
- Il sostegno ai patti di fiducia tra le varie realtà dell'abitare solidale
- La diffusione dell'autocostruzione come prassi solidale e sostenibile



CRESER

Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

Il CRESER: cos'è, come nasce, il suo percorso fino ad oggi, le prospettive

Nella Finanziaria del 2008, all'art. 1 c. 266, i **Gruppi di Acquisto Solidale** venivano definiti come *“i soggetti associativi senza scopo di lucro costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale e di sostenibilità ambientale, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.”*

Se da una parte questo sottraeva i G.A.S. all'incertezza normativa e alla possibilità di infrazioni e sanzioni amministrative lasciando ampi margini relativamente alle possibilità di autorganizzazione dei gruppi, dall'altra generava una fase di “frenesia legislativa” che, sull'esempio dell'Umbria, ha portato altre regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche ad avviare l'iter per l'approvazione di alcune leggi sui GAS.

All'incontro nazionale dei G.A.S. (e dei D.E.S.) che si è svolto a L'Aquila nel Giugno 2011 i G.A.S. davano un giudizio negativo all'indirizzo che si stava delineando poiché in assenza sia di metodo sia di sostanza;

Anche in Emilia Romagna, alla stregua delle altre Regioni, il percorso si stava rivelando del tutto simile a quanto già verificato in altre parti d'Italia.

Incontro con i referenti istituzionali

Il 15 Ottobre 2011 durante Kuminda 2011, organizzato da Cibopertutti e Lab Terre RE in collaborazione con Forum Solidarietà, alcuni componenti dell'attuale Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R (CRESER), hanno incontrato i Consiglieri Regionali Gianguido Naldi e Gabriella Meo dei Sel/Verdi, Gabriele Ferrari e Thomas Casadei del PD, invitato dai Consiglieri Giovanni Favia del M5S;

durante l'incontro è stata manifestata dai partecipanti la proposta di ritirare la cosiddetta “proposta di legge sui gas” perché non rappresentativa delle realtà dell'Economia Solidale presenti sul territorio emiliano-romagnolo.

Nascita del Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna

In seguito, con i membri che avevano partecipato inizialmente all'incontro di Parma, è stato condiviso un percorso attraverso il quale potersi confrontare con le Istituzioni al fine di favorire la costituzione di un nuovo corpo normativo che, considerando in modo più esteso e dinamico le realtà che si riconoscono nell'attuale CRESER, possa contribuire allo sviluppo dei diversi temi di interesse sociale, culturale, ambientale ed economico così come sono visti dall'Economia Solidale.



[Richiesta Audizione](#)

Nel mese di Maggio 2012, dopo 11 incontri effettuati dai componenti del CRESEER durante i quali sono state trattate le diverse tematiche di interesse per la collettività, è stata richiesta l'AUDIZIONE alla Commissione Politiche Economiche (e ai Consiglieri della Regione E-R).

[Udienza Conoscitiva](#)

Il 19 Luglio 2012, durante l'UDIENZA CONOSCITIVA che si è svolta a Bologna nel palazzo della Regione E-R, il Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale E-R ha **formalmente** chiesto il ritiro/sospensione dei **Progetti di Legge**:

n° **996/2011** "Norme per incentivare il consumo dei prodotti agricoli e agroalimentari a chilometri zero";

n° **1282/2011** "Norme per il sostegno dei gruppi di acquisto solidale (GAS) e per la promozione dei prodotti agroalimentari a chilometri zero, da filiera corta, biologici e solidali"

Proponendo l'attivazione di un percorso condiviso con i Consiglieri ed i soggetti interessati del territorio regionale, sul quale confrontarsi con le diverse realtà che in Emilia Romagna stanno dando il proprio contributo allo sviluppo di un'Economia Solidale con il Territorio.

L'obiettivo, rispetto alle tematiche dei progetti di legge in essere **prima dell'udienza conoscitiva**, è di rendere maggiormente rappresentativo il confronto, **allargando il dialogo** tra Territorio e Istituzione sui principi e sulle prassi dell'Economia Solidale in continua evoluzione e consolidamento, che potranno costituire un punto di riferimento, ad esempio su:

- Accesso ai prodotti;
- Animazione culturale;
- Promozione economia solidale. Connessione istanze locali e globali;
- Necessità di adeguamento normativo in materia di piccole trasformazioni alimentari;
- Favorire l'accesso alla terra per aspiranti contadini, rafforzare il legame tra cittadini e territorio;
- Gestire la biodiversità genetica come bene comune;
- Ottenere la massima affidabilità nelle produzioni biologiche locali;
- Conoscenza dei produttori, accesso ai prodotti, rete relazionale costante tra GAS e soggetti operanti dell'economia solidale;
- Luogo operativo di attività economiche afferenti all'Economia sociale;
- Accessibilità alla popolazione (non solo GAS) di prodotti biologici locali.



Il CRESER da Ottobre 2011 a Giugno 2013

Il CRESER si riconosce nel documento della Rete di Economia Solidale italiana “Le colonne dell’Economia Solidale ⁽¹⁾” ed i suoi componenti sono interessati a promuovere e sviluppare un modello di economia del territorio nella quale si coniugano valori come la Relazione e il Benessere a fianco della salvaguardia dell’Ambiente;

Con cadenza quasi mensile le associazioni ed i gruppi che per ora aderiscono al Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R, tessono RELAZIONI tra di loro scoprendo gli effetti benefici dell’essere in rete tra di ... “NOI”; il 22 Giugno il Creser si incontrerà per la 18° volta, e continuerà a tessere Relazioni sempre più intense tra i propri componenti il cui fine ultimo è quello di rafforzare le esperienze di economia solidale già esistenti in Emilia Romagna.

Il CRESER inoltre promuove la nascita di nuove realtà con il fine di dare vita a distretti locali che globalmente possano ricomporre un sistema economico solidale.

Ad oggi nel Coordinamento Regionale per l’Economia Solidale E-R sono presenti 7 Gruppi di Lavoro (GdL) che si sono dati l’obiettivo di sviluppare i bisogni del territorio in tema di :

- Beni Comuni (Energia, Acqua, Consumo del Suolo);
- Reti di Economia Solidale;
- Sovranità alimentare;
- Finanza Etica Mutualistica e Solidale;
- Abitare Solidale;
- Gestione del post-terremoto (apportando il proprio contributo alle aree emiliane che il 20-29 Maggio 2012 sono state colpite dal sisma);
- Legge dall’Economia Solidale;

Ad oggi i GdL del Creser si sono incontrati con i Consiglieri Regionali e con i Funzionari che gli stessi hanno ritenuto opportuno coinvolgere, al fine di approfondire la complessità dei temi trattati.

Ai Tavoli Istituzionali (Creser e Regione) c’è stata quindi l’opportunità di confrontarsi e comprendere meglio gli aspetti salienti sui quali si sviluppa l’Economia Solidale (non sul territorio nazionale).

In questo momento “Il Pensiero dell’Economia Solidale in Emilia Romagna” rappresenta di fatto il documento nel quale il CRESER riassume se stesso e dal quale sono emerse le schede elaborate dai vari gruppi di lavoro afferenti ai temi di volta in volta trattati;

I contenuti delle schede sono pubblicati sul sito www.creser.it, solo dopo essere stati condivisi in assemblea.



www.creser.it